





ULTIMA CANZONETTA op 4

## DI BARUCCABA'

Nella quale si tratta la fuga della seconda Sposa Diana, la disperazione, e morte del detto Baruccabà. In fine il Ghetto ribellato contro il Rabbino, che viene dalli medesimi gettato nel fiume.

SULL' ARIA SOLITA



BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI BOLOGNA

---

In Bologna . Con Approvazione .



**A**llegro stava  
Con la sua sposa Baruccabà ;  
Ma pochi mesi quell' allegria durò ,  
Perchè Diana per bizzaria  
Di notte tempo le fuggi via  
Con due Mercanti ;  
Dove sia andata nemmen si sà .

Ma quel che preme  
La miglior roba se ne portò ,  
Dal giorno avanti  
Una valigie ne riempì .  
Lasciando lo Sposo a letto ,  
Dormiva il poveretto  
E lei pian piano fuori dell' uscio andò  
Dove già stavano  
I Mercanti all' ordine ,  
Che causa furono  
D' un tal disordine ,  
Ma poco importa  
Amore è cieco impazzir fà .

E per uscire  
Dal Ghetto poi si regalò  
Il Portinaro , che puntuale fù ,  
Con due zucchini , oh che barrone ,  
In

In un momento aprì il portone  
Finchè Diana  
Con li mercanti , se la sbignò .  
Poco lontano

Un carrozino trovato fù ;  
Non so in che parte  
Velocemente s' incaminò .  
Diana lasciando andare  
Convienne di raccontare  
Quando il marito meschino si svegliò  
Solo trovandosi senza la Sposa  
Maravigliandosi di questa cosa  
Saltò dal letto ,  
E per la casa così gridò .

Diana bella  
Diana mia , dove sarà ?  
Ed in camiscia giù per le scale andò :  
Ma vede l' uscio , che aperto era ,  
Già si confonde , e si dispera ,  
Alzò la voce  
Dov' è Diana per carità .

Essendo notte  
Tutto lo Ghetto si spaventò ;  
Correndo molti

E nel



E nel mirare Baruccabà,  
Che in strada in camiscia stava  
Il freddo se lo mangiava,  
Ciascuno disse; è matto in verità.  
Ma lui rispose per vita mia  
Dico lo vero non è pazzia;  
Non v'è la Sposa  
Se n'è fuggita, ma Messer sì.

Dalli vicini  
Nella sua casa condotto fu,  
Brugiando un fascio per farlo riscaldar  
E nel spuntare la bella aurora  
Della disgrazia s'accorge allora  
Che gli mancava della gran roba  
Ma in quantità.

Sono assassinato  
Cari Giudei mirate quà;  
Diana ingrata  
Che ma l'ha fatta, ma come va:  
Spedire un Corriere appresso,  
Mandateli qualche espresso,  
Potessi almeno la roba mia trovar,  
O caso atroce, o sorte ria,  
Anche il Tabarro ha portato via:

Se

Se la ritrovo  
Di bastonate la fo sbascì.

Venne il Rabbino  
Per consolare Baruccabà,  
Dicendo figlio non disperarti più:  
Non ho mancato far diligenza  
Ed ho saputo, che la partenza  
Della tua Sposa  
Con due Mercanti se ne fuggì.

Non si sa dove,  
Non v'è l'indizio per dove andò;  
Chi dice a Roma,  
E chi a Venezia, ma non si sa:  
Ma io non mi confondo,  
Ho scritto in tutto il Mondo  
E se si trova la faccio carcerar:  
Indegna, perfida, di core barbaro,  
Se in Ghetto capita, sopra d'un albero  
Senza processo  
Per vita mia la fo impiccar,

Sentendo questo  
Il poverino Baruccabà,  
Dal gran dolore il volto si sgrasignò:  
Faceva urli da disperato,

Pare-



Pareva un cane quand' è arrabbiato,  
Così dolente  
Sopra una cassa s' addormentò.  
Mentre dormiva  
La prima moglie, se la infognò,  
Dicendo ascolta  
Quello ch' io dico Baruccabà:  
Non giova il lagrimare  
Bisogna considerare  
Il grande affronto, che tu facesti a me,  
Appena morta t' innamorasti,  
Di Luna subito te ne scordasti,  
Ma finalmente  
La mia disgrazia ti fulminò.  
Dalla paura  
Tutto tremante si risvegliò.  
Oimè gridando, ajuto non posso più:  
Ecco che Luna mi ha castigato  
Ma questo danno l' ho meritato  
Mi vien la febbre  
Mi sento male, già me ne vò.  
Correndo presto  
Quel vecchio pazzo dal suo Rabbìn:  
Che cos' avete,

Che

Che vi sentite, che cosa c' è.  
Volete un ristorativo  
Oppure un lavativo  
D' acqua bollita, che vi rinfrescherà,  
Ma vede il misero con gli occhi lucidi,  
Con voce rauca, con versi fucidi  
Così favella  
Buoni giudei, ma se ne vò.  
Venuta Perla  
Con una tazza di buon caffè  
E caldo caldo, in bocca glie lo versò  
Barucco venne per buona sorte  
Con un bacile pien d' acqua forte  
La faccia tutta  
Con una sponga glie la bagnò.  
Che fra mezz' ora  
In sentimenti lui ritornò.  
Dicendo allora  
Per una Donna convien merir.  
Si muoja da disperato,  
E quando sarò crepato  
Direte al Ghetto, questo è Baruccabà  
Che per le donne provò tempesta  
In questo diede forte la testa

A una



A una colonna  
Che il suo cervello via li saltò.  
Chi può narrare  
La confusione rende pietà.  
Chi piange e grida chi prova gran dolor  
Ma Sciabadai parente stretto  
Una congiura fece nel Ghetto,  
Contro il Rabbino  
Ogni Giudeo si ribellò.  
Perchè Diana  
La sua Nipote gli volse dar.  
Tutti dicendo  
Vecchiaccio iniquo l' hai da pagar.  
A un tratto fu bastonato,  
Nel fiume fu poi gettato,  
Con sassi al collo la vita terminò.  
Morto il Rabbino, e morta Luna.  
Diana fugge che disfortuna,  
Ma quel ch' è peggio,  
E' morto ancora Baruccabà.

IL FINE

108600





